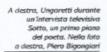
Domani verrà
presentato
un filmato
realizzato con
spezzoni Rai,
alcuni dei quali
inediti. Le radici,
gli anni passati
a Parigi,
l'incontro con
gli altri scrittori,
l'opposizione
alla guerra





INCHIESTA Una serata a Milano per ricordare il poeta di «Sentimento del tempo» e confrontarsi con la sua attualità

## Ungaretti nomade e religioso

BIANCA GARAVELLI

guella di domani sera al Centro Culturale di Milano in via Zebedia 2 alle 21 verrà proiettato il filmato Unegretti. Vita d'un uomo, ideato da Gabriella Sica, poetessa e scrittrice, per la regia di Gianni Barcel loni e la produzione Rai Edu-cational. E una rielaborazione originale di tutti i filmati che hanno Ungaretti per protago nista nell'Archivio Rai, molti pressuché inediti, che rendono il prodotto finale un prezioso documento su un poeta di cui negli ultimi anni si è portato Iroppo poeto, Specialmente de eni di nota sono i passi in cui il porta racconta i suoi primi an ni a Parigi, quando incontró nel cuffe la Closerie de Lilias, oltre a Guillaume Apollinaire, gli italiani "parigini" Ardengo Soffici, Aklo Palazzeschi, Giovan ni Papini, che furono i primi sistenitori della sua poesia. E quelli sulla guerra, l'esperien za vissuta che gli sembrava, all'inizio, la possibilità "per libe-rare l'uomo dalla guerra". Ma che lo costringerà a capire che "rimarrà sempre l'atto più bestiale dell'uomo" e a trovarsi di frante "a un linguaggio che dovevo per forza di cose rinnovare. Rendere essenziale per ché anche non avevo il tempo di usare un linguaggio com-

Ne abbiamo conversato con la sessa Sica, con lo scrittore Lura Doninelli, che introdurrà la senta insieme a Donisée Piccini, e con Carlo Ossola, docente di Letteratura Italia dell'Università di Torino, grande studioso di Ungaretti.

Gabriella Sica, quali sono le istanze che animano il suo filmato? Crede che a Ungaretti non venga dato lo spazio che merita?

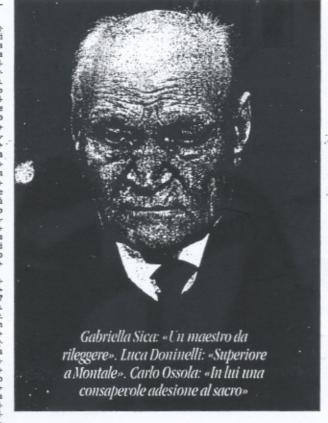
o che merita?

i propri maestri e Ungaretti og gi va riletto perché tra i poeti del Novecento è quello che ha più coseda dirci. La sua poesia ci dice del viaggio biblico dall'esilioe dail'inferno delle guerre verso la Terra promessa. Che non è solo il titolo di un suo libro. Ungaretti, più ancora del-l'ebreo Satsa, è il vero nomade errante del nostro tempo. Il suo è un viaggio non solo spirituale, ma anche fisico: nato ad Alessandria d'Egitto, è un po' egiziano e arabo come già lo era stato Mosè. I beduini e i musulmani tra cui è cresciuto, tra cut Moammed Seeah, gli banno insegnato a vedere oltre le apparenze, con una profondità veterotestamentaria, che lo farà sempre sentire figlio di Abramo. Perciò tornerà in Europa, a cercare la mitica terra dei suoi avi. Passerà da Parigi all'Inferno desertico del Carso e all'America, terra di altri emigranti suoi antenati.»

Quindi la sua è una rilettura di un poeta ormai meno famillare che in passato?

«Soprattutto una rilettura. E' la storia di una vita nomade. della perenne ricerca di un "paese innocente" l'oasi nel de-serto. Solo Roma e la riscoperta del barocco, solo la natura del Lazio apriranno a Ungaretti la via alla tradizione classica, all'Immenso patrimonio latino. Lui che era prima che africano toscano, perché dalla Toscana venivano i suoi geni tori, può riscoprire la forza della tradizione e persino dell'en-decasillato, Quella tradizione che aveva scoperto già nel faro sepolto nel porto dell'antica Aandria e che dará luce a una nuovissima possia, che è la nostra multietnica oasi di ri poso e conforto nel deserto del

Doninelli, per quali moti-



centralità cui godeva nella poesia italiana del Novecen-

of, importanza di Ungaretti nella poesia italiana è enorme, ma mi sembra che alcuni fa sia stata fatta una scelta di campo per cui Montale è diventato il nume tutelare, indipendentemente dal valore poetico. Ungaretti si studiava quando si insisteva molto sull'ermetismo, anche nelle antologie scolastiche, e si woleva farlo passare come l'esponente di una nuova poesia che si era rivoltata contro la retorica. Poi c'è stata una revisione del Decadentismo e figure prima sottovalutate, come Pascoli, hanno riacquistato molta importanza. Una volta che Ungaretti non èstato più visto in chiavedi lappartenerza a un "ismo" non per se stesso, ci si è accorti che quello che scriveva non era "politicamente corretto". Montale invece è molto più vendibile, ha un sentimento dell'inconsisteva delle conse, un nichilismo steva delle conse, un nichilismo. che sono diventati la linea vincente. Ma c'è stato un Ungaretti immenso, soprattutto quello di Sentimento del tempo » . Forse questo oblio è do-

vuto anche alla sua vena religiosa? Era autentica? «E' probabile che sia cosi: la sua vena religiosa è verissima

sua vena religiosa è verissima in tutte le opere.» A proposito della vena reli-

A proposito della vena religiosa, Carlo Ossola ha un'opinione molto

«In Ungarettici sono due livelli di adesione al sacro. Il primo è quello più letteralmente consapvole della lezione pascaliana e leopardiana, il secondo è quelopiù specificamente cartolico-romano, segnato da date.

conversioni, incontri, nella sua esperienza
biografica italiana. Grazie a
quest'ultima Unguretti hadito
alla poesia italiana del Novocento una sequenza di quasi ilturgica innologia che rimane
indimenticabile: con Sentimento del tempo, poi cigni a meditazzione corale e personale
sulla morte di La terra promessa e Taccuino del vecchio.
La Terra promessa e autorio
la religiosità ungarettiana.»

Quindi la sua vena ha lasciato dei segni importanti nella poesia italiana di oggi?

Ungaretti è presente in poetion. Primo fra tutti Sereni: il suo Diario d'Algarin è letteralmente intrisodi esperienza ungarettiana. Poi in David Maria Turoldo, che Ungaretti apprezzò fino a prefare la prima raccolla. Celli una rece, e in Pioro fligoriciari, specie quello più hiblicamente esposto nell'attraversamento del deserto, in «Mose» e «Col dito in terra». Un poeta di grande capacità introspettiva e schiva solitudine, che la critica ha lasciato ingiustamente da parte.»

Un destino condiviso cun quello dello stesso Ungaretti...

«Credoche Ungaretti sia stato solo parzialmente dimenti-

cato, a vantaggio di poet ingio di poet inhanno saputo
meglio coniu"gare linperano
polificor impagno letterario,
protesta e negazione dei pateri. Penso per
questo che cisia bisogno di
una critica diversa, che non
misuri più un
autore in basea
criteri socio politici, ma in balitici, ma in balitici, ma in ba-

ilitici, ma in hase alla resistenza della sua parola poetica in un quadro europeo. E Ungaretti è certamente il poeta più europeo didinsaire, Gide, Marittain, Vallery, Elliot. E alle sue traduzioni: alcune in un certo seuso attese come da Mallarmé, e altre decisamente inattese, come da Racine, Michaux, Blake, che lo apparentano anche al Novecento visionario europeo.»

Dunque pensa che la sua poetica sia ancora attuale?

«Certo, perché Unearetti ha saputo toccare quel punto dirigio en cui esperienza poezna ed esperienza poezna ed esperienza cristiana si uniscono, ha unito favole indite e Bibbia. Gestrasilenme e il Brasile E' stato tra i primi a capire che alla poessi a non si chiede di essere la testimonianza di una lingua, ma la testimonianza di un mondo dentro una lingua.